

Quinta meditazione su

1°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

1) "in quel momento si avvicinarono alcuni Farisei a dirgli: "Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere". Egli rispose loro: "Andate a dire a quella volpe: "Ecco lo scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente lo prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme". (Luca 13 31-33).

1) Noi sappiamo bene, che Gesù visse, "mentre cercavano di ucciderlo". Il Primo, che disse, che cercavano di ucciderLo "fu Gesù stesso", e lo disse, parlando "al popolo", allora ignaro di "questa bruttissima cosa" ed il popolo, allora, "sentendogli dire questa cosa", forse e senza forse, pensò, che Gesù potesse "soffrire di depressione" e di mania di "essere perseguitato". Ma non erano affatto così. Quello, che Gesù diceva era "assolutamente vero". Gesù muove da sempre "con una "chiaroveggenza" assoluta e realissima" delle cose, mentre sono gli uomini, che Lui incontra, "a non rendersi conto delle cose", perché pensano le cose "a modo loro", e sempre in "maniera inadeguata". Di fatto, poi, vediamo, che "i Capi cercano di ucciderLo": poi, vediamo, che anche il popolo prende le pietre, contro di Lui, per ucciderLo e nel giorno stabilito da Dio, scpre i suoi pensieri nascosti e grida in piazza, "crocifiggilo". Difatti, il popolo pensò, che Gesù fosse un "bestemmiatore". Il Vangelo ce lo dice "esplicitamente". Noi sappiamo, che, già, Erode "il grande", quello sotto cui Gesù nacque, cercò "di ucciderLo" nella "strage degli innocenti", di Betlemme: non ci riuscì, "ma cercò di farLo". Ora, informano Gesù, che anche "questo Erode", figlio di quello "ormai morto", cercava, "anche Lui,", di "uccidere" Gesù. La lo fa, essendo in quel periodo re: quella sua, era pur sempre la "stessa logica" di tutti i re, Il re pensava "di dover uccidere" chiunque mostrasse di "avere un potere" più forte del potere proprio. Quindi, quel re, "come tutti i re", mostravano di "avere paura", della propria debolezza, e si "difendevano" come potevano: cioè "uccidendo".

2) Che tempi ! Ma oggi, non stiamo certamente meglio. Ieri dalla TV abbiamo appreso, che la Inghilterra "ha appurato", che ci è stato "un omicidio?" di Stato. Puttin "avrebbe dato ordine" di uccidere "col velono" "un Inglese", perché "ritenuto nemico personale di Puttin. Quindi "il potere difende se stesso". I Salmi sono profezie, che si verificano certamente anche "in noi", ma che si sono verificate "prima e pienamente" in Gesù, e nei Salmi leggo, che "un oppressore" sempre mi opprime. Noi viviamo, solitamente "senza pensarci": e quando, poi, ce ne accorgiamo. "ce ne meravigliamo". Gesù credeva nelle profezie del Salmi. Siamo noi che viviamo "distratti" e "ignoranti ". Potremmo sapere, ma non vogliamo sapere, perché ce ne disinteressiamo !

3) Certo è terribile "vivere", sapendo, che qualcuno "cerca di ucciderti". Gesù visse "incontrando dovunque" persone, che "Lo vollero uccidere". Non certo la Sua splendida Madre, che sempre "credette in Lui". Non certo il meraviglioso San Giuseppe, che seppe da un Angelo, che Erode, cercava di ucciderLo, e "Lo salvò da Erode", fuggendo in Egitto. Certamente i parenti di Gesù "non cercarono di ucciderLo". Ma non gli furono amici, almeno da principio, perché il Vangelo ci dice, che "neppure i suoi parenti credevano in Lui", anzi dicevano: è "fuori di sé". Dicevano: "è pazzo". Invece, i Suoi concittadini, i paesani,

cercarono effettivamente di ucciderLo, quando Lui disse, che "voleva fare miracoli", "prima a Cafarnao", e, poi, a Nazareth. Poi, Gesù si scontro' con i Giudei, a Gerusalemme, dove, doveva andare, "perché la Legge prescriveva" precisi obblighi da adempiere, appunto, nel Tempio. Perché nel Tempio Dio "era presente" in un modo speciale. Gli Ebrei credevano, che Dio, avesse nel Tempio di Gerusalemme "i Suoi piedi". Gesù doveva anche Lui presentarsi in Gerusalemme, nel Tempio, e doveva anche Lui, "prostrarsi al cospetto di Dio, e quando andava a Gerusalemme nel Tempio, Gesù "avvertiva" che "i Giudei cercavano di ucciderLo". Poi, sentiva che Erode, regnante nei Suoi giorni terreni, cercava di ucciderLo. Poi, vedeva il popolo, prendere le pietre "per lapidarLo". Così, dunque, visse Gesù. È terribile. "Dobbiamo rendercene conto". Ma credo, che pochi ci pensino: i pochi, che vogliono rendersi conto di "come Gesù visse". Io ho pensato, che Gesù "buono come era" fosse vissuto "della Sua Bontà", e certamente visse "anche della Sua "Bontà", ma visse anche dei riflessi "pesantissimi e tanto tristi della gente", che Lo circondava. Finché visse in casa con Sua Madre, fu come " al riparo " del Suo preziosissimo Amore, di Madre e di credente, come era credente Lei. E Gesù parlò di "Gioia", e volle vederci tutti "nella Gioia", perché più, che nel riflesso degli uomini, ci voleva vedere nel "riflesso" di Dio Suo e nostro Padre divino. Gesù rifletteva il Paradiso. Mai in Lui, la terra e gli uomini, e noi uomini, mai, abbiamo potuto "offuscare" il Paradiso.

4) Evidentemente quei Farisei, che "avvertirono" Gesù di andarsene da quel posto e di nascondersi da Erode, non volevano, che Erode Lo uccidesse. Quindi, erano Farisei amici. Quindi, Gesù, viveva, "tra inimicizie molto feroci e molto profonde, e la amicizia", di gente, che, nella Sua semplicità, pur, "non rendendosi conto appieno della Sua autentica realtà divina", tuttavia, "Lo apprezzava". Gli uomini a modo loro si comportano come possono. Pensano di salvarsi, dalle inimicizie umane, con la fuga, o nascondendosi. Fanno come possono. Gesù, invece, non fugge. Gesù sa Chi è, e non ha bisogno di nascondersi. Lui è la Luce. E la Luce non può nascondersi. Gesù ha una Missione da compiere, e non può assolutamente essere sorpreso da "inganno alcuno", ed "informa Erode" sui i Suoi programmi, "molto precisi e dettagliati". Che pensarono quei farisei ?. Si resero, forse, conto "di Chi", avevano dinanzi ?

5) Gesù disse: "Dite alla volpe". Gesù con queste parole ci dice, che cosa, Lui, pensa di Erode. Per Gesù, Erode, non è un sovrano, non è, come "dovrebbe essere uno "Re". Per Gesù Erode è " una volpe". Gesù per farci conoscere, che cosa Lui pensa di Erode ci fa pensare agli animali. Come sempre, perché "gli animali" sono "se stessi" in tutto il mondo, ed "in tutto il mondo", tutti gli uomini "sanno esattamente" che cosa è un agnello, che cosa sia un cane, che cosa è porco, che cosa è un leone, e che cosa è una vipera, Gli uomini sanno, che cosa sono quegli animali e sanno molto bene, "come loro debbono comportarsi" con quegli animali. Ora, nel caso di Erode, Gesù ricorre "alla immagine" della "volpe". Ora, la volpe "vive per mangiare, e mangia nella sua tana, "da sola", escludendo ogni altro. Poi, la volpe, è un animale", che si avvicina "per rubare", e "non si fa conoscere", nel suo avvicinarsi. Ecco una caratteristica, che "ben si addice ad Erode". Io non penso, che Gesù "non se ne fosse accorto", perché io so bene nella mia fede nella Sua divinità" per la quale, io so bene, che Gesù sa tutto". Ma io penso, che Gesù si "adatto' a quello, che pensava quel suo interlocutore, e si inserisce nel discorso umano.

6) Poi, Gesù manda, Lui, un messaggio ad Erode. Questo deve farci pensare ! Gesù da a Cesare quello, che è di Cesare, secondo il Suo detto. Gesù "rispetta anche Erode", anche se Erode si comporta verso di Lui, "come una volpe", "che "gli ruba e gli uccide" "le sue galline, o i suoi pulcini". E nel Suo messaggio

"al re", Gesù, "si rivela" "Signore del Cielo e della terra", e si mostra "Padrone assoluto del Suo tempo". Noi non siamo assolutamente padroni del nostro tempo futuro, anche se presumiamo di esserlo. Gesù, invece diversamente da noi, invece, lo è. Gesù non è come noi. Noi dobbiamo capirlo. Lui, che è vero uomo, è anche realmente Dio. Ed in quanto Dio, è Signore assoluto "del tempo". Lui lo sa, e manda a dirlo ad Erode, che deve, poi, fare i conti con Gesù, che, non è soltanto suo suddito, ma, che gli manda, quindi, a dire, che Lui, "non interferisce" con il piccolo re umano, ma si riserva di muoversi "con piena libertà" nel futuro, che "è nelle mani di Dio", e che "non è affatto nelle mani dell' uomo", anche se è "un re".

7) : Gesù manda un messaggio ad Erode, ed a tutti noi, "veramente impressionante". Sentiamo quello che dice: "Ecco lo scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente lo prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme". Attenzione ! Gesù fa proprio "il contrario" di "quello che fa il re". Gesù caccia i demoni. Il re fa il domonio, perché "regna soprattutto uccidendo". Di Dio "è dare la vita" e dà la vita fino "a risuscitare i morti". I demoni, invece, "uccidono" i viventi. E i re regnano uccidendo "i viventi. Quindi, sono "demoni". Quei Farisei, che avvertirono Gesù del pericolo, che, Gesù, correva, di essere ucciso da Erode, presentavano Erode come "assassino". Quindi, come "demonio". E, Gesù, dicendo, che Lui cacciava i demoni, e che avrebbe cacciati i demoni, si presentava proprio come "la antitesi di Erode". E lo fece "senza alcun timore", perché, Gesù, è Lui a "dominare" "il tempo e gli eventi".

8) Gesù dice" : "Ecco lo ... compio guarigioni "oggi e domani"; e "il terzo giorno" la mia opera è compiuta. Però è necessario che "oggi, domani e il giorno seguente" lo prosegua nel cammino, perché "non è possibile" che un profeta muoia "fuori di Gerusalemme". Gesù non teme Erode, in alcun modo, perché Lui non opera, come un ladro, nella oscurità della notte. No ! Gesù opera "nella luce del sole". Gesù non provoca Erode, perché opera tra la gente, a vantaggio specialmente dei poveri, e, quindi, opera dove Erode "non c'è", perché Erode abita nel palazzo, o meglio, Erode abita "nei palazzi" del re. Ma Gesù è assolutamente "leale". E "rende conto" ad Erode "di quello, che fa". E "manda a dire" ad Erode quelle cose, "che fa" e "che avrebbe fatte". Gesù dice, che andava compiendo le guarigioni: proprio quelle guarigioni che "spaventavano" Erode, perché Erode sapeva molto bene, che, lui, "quel potere" di compiere guarigioni, lui, proprio "non ce lo aveva". E questa affermazione "così sicura e così precisa" fa risplendere Gesù della Sua Luce divina, ma mette "in ombra Erode", che, come ben sappiamo, "in ombra," proprio "non vuole stare". Noi non sappiamo, se quei Farisei, abbiano, poi, riferito ad Erode quel messaggio di Gesù. Ma sappiamo molto bene, che Gesù, quel messaggio "lo ha mandato". Quindi, Gesù "non teme assolutamente Erode". E questa fu un "lezione" molto chiara per quei Farisei timorosi, e che avrebbero voluto partecipare a Gesù stesso "i loro naturali timori", e che, non soltanto non riuscirono ad intimorire Gesù, ma si sentirono da Gesù invitati, "a condividere il Suo stesso coraggio". Ed era "quel coraggio di Gesù" "il senso stesso" della Sua Missione, redentiva e salvifica. In quel giorno, il re Erode, e tutti i re della storia umana, si trovarono ad avere "a che fare" con il Re del Cielo e della terra, e dei singoli uomini, e di tutte le umane generazioni.

9) E Gesù disse: : "Ecco lo ... compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente lo prosegua nel cammino, perché "non è

possibile" che un profeta "muoia fuori di Gerusalemme". Gesù sa esattamente, "quello che Lui farà" "oggi e domani". E sa proprio quello che, "ne' Erode", ne' "alcun altro uomo" sa. Quindi, noi dobbiamo capire, che siamo di fronte ad una presenza "assolutamente straordinaria". Noi dobbiamo riconoscere di essere "dinanzi a Dio" fatto uomo, non soltanto perché opera guarigioni, cosa, "che nessuno di noi può fare" , ma, anche perché ci troviamo dinanzi a Gesù, che "sa esattamente", che cosa farà "domani, e dopodomani": e che sa che cosa accadrà "il terzo giorno". Quindi, Gesù ha un preciso ed assoluto "dominio" del "futuro Suo", e certamente, e per le stesse ragioni, Gesù sa che cosa accadrà nel futuro nostro mio, tuo, e di tutti gli uomini. E, poi, Gesù "manda a dire al re, che Lui, "non sarà ucciso da Erode". Sarà sì ! Ucciso, ma "in Gerusalemme", che essendo in Giudea, è fuori dalla "giurisdizione" della sovranità di Erode. Anche questo dettaglio "ha la sua grande importanza", e merita la nostra considerazione più attenta, perché "ci dimostra" quale padronanza Gesù ha, del futuro Suo, e, quindi, anche del futuro mio, tuo, e "nostro e di tutti gli uomini". E questo "deve fondare e deve rafforzare" la fede di tutti.

2°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"No ! Io vi dico.ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". (Luce, 13, 5).

1) Questo versetto è assolutamente "importantissimo", perché ci richiama la "assoluta importanza", umana e cristiana "della conversione". Gesù è venuto per "chiamarci "alla conversione". Ma, noi, sembra, che siamo molto "resistenti" alla conversione. Sembra, che, a noi, "la conversione" non interessi "gran che". A noi sembra di "vivere bene", "così come viviamo" . Vedo uomini e donne "vivere e morire", completamente "disinteressate" nei riguardi di una "qualunque conversione": e specialmente nei riguardi "di una conversione cristiana", che si presenta, poi, "molto esigente ed impegnativa". Ebbene, Gesù, proprio in questo testo, ci parla della assoluta necessità "del doverci convertire". " ... Se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo". Parole terribili, che furono dette "a noi". E ce le dobbiamo ricordare e ricordare bene, "tanto da farle".

2) Non è che questo sia un testo evangelico "non conosciuto". No ! È un testo "magari conosciuto", perché lo abbiamo sentito leggere in Chiesa, nella lettura dei vangeli festivi. Ma, che conto ne abbiamo fatto ? Abbiamo, noi, pensato, a convertirci ? O ci siamo considerati "a posto", e abbiamo creduto di "non aver bisogno alcuno" di conversione ? Attenzione ! Vedete, che conoscenza ne abbiamo noi. Noi ne abbiamo una conoscenza soltanto "intellettuale", che non è quella, che Gesù e Dio Padre "ci chiedono". Perché e "una conoscenza" "senza una pratica", "per via della quale", poi, facciamo "realmente" quello, "che ci è dato di conoscere". La conoscenza intellettuale è soltanto "nozionistica" ed "astratta". Ma, avendo una consapevolezza nozionistica, restiamo, poi, di fatto ingannati, perché "ci dà la impressione" di esserne "in possesso", e "così" ci facciamo la idea, di possedere quello, che le parole di Dio, "ci dicono". Ma "in realtà" noi "non facciamo" quello, che Gesù vuole., È "un inganno", che ci riesce, poi, fatale. E, Gesù, in questo testo del Vangelo di San Luca, ce ne dà un "ammonimento chiaro" e "definitivo". Ma ci credo io ?

3) Gesù dice: "... se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo". Quindi, Gesù stabilisce "una connessione" ed un rapporto "di causa e di effetto". Quindi, dobbiamo ravvisare un rapporto di

"funzionalità" tra la "non conversione" e la "perdizione definitiva" ed "inesorabile" di ciascuno e di tutti. È una visione "assolutamente catastrofica". Ma è certamente una visione ed una conapenvoleeza assolutamente realistica. Gesù "vede tutto questo" e ce lo dice con le Sua parole tanto evidenti e significative: parole che "non passano": parole, "che sono di vita eterna". Useremo, noi, "la nostra bella intelligenza" per comprendere, quello, che Gesù vuole dirci, e per "decidere" di "fare, finalmente, "la nostra conversione" ? Saprò io "prendere le dovute distanze" da quei tanti, che continuano "a pensare" a modo loro: che continuano "a discutere" con se stessi e con gli altri, "senza convertirsi" ?

3°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. Gesù la vide, la chiamò a se e le disse: "Donna sei liberata dalla tua malattia". Impose le mani su di Lei, e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della Sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato prese la parola e disse alla folla: " Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli, dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato". Il Signore gli replicò: "Ipocriti, non è forse vero, che di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l' asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi ? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuta prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame in giorno di sabato . Quando Egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava, per tutte le meraviglie da Lui compiute." (Luca 13, 11-17).

1) "C'era là una donna, che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo stare dritta ... ". Gesù con queste parole "ci fa partecipi" di qualcosa, che Lui stesso vede, e che noi "non vediamo". E penso a quella donna costretta a "convivere col suo male, e costretta a convivere con quel male certamente fastidioso e doloroso, "da un spirito". Ci sono quindi, "spiriti" che "coesistono con noi", invisibili, "ma reali", e tanto reali, da produrre "effetti fisici reali" , come "la situazione" di quella donna costretta da diciotto anni a vivere curva, in modo da non riuscire in nessun modo a stare dritta. Quindi, questo mondo nostro è fatto di tante realtà, tutte esistenti, "molte delle quali", noi non ci rendiamo assolutamente conto, ma, che pure sono "effettivamente reali", perché presenti ed attive, come "lo spirito, che teneva curva quella donna, rendendola "infelice e sofferente". Quello spirito era "intelligente", "consapevole", ed era certamente "volitivo", cioè, aveva una "sua volontà libera". Ed era certamente "cattivo", perché faceva male a quella donna. Dunque, esiste un mondo di realtà invisibili, attive e potenti, ed in parte malefiche, di cui Gesù mi dice: di cui Gesù mi ha detto, e "di cui io non mi rendo conto" o di cui mi rendo conto troppo poco.. Debbo soltanto essere sicuro, che sono accompagnato, da un mondo "attivo" in parte malefico ed in parte "benefico", fatto di "spiriti immortali", che Dio ha creati, come ha creato me, come ha creato te, e come ha creato tutte le cose visibili di questo mondo. Il tutto costituisce una realtà "plurima, complessa," di cui ignoriamo gli "scopi", ma di cui Dio, conosce tutto. Siamo, quindi dinanzi ad "un mistero". Che noi viviamo una realtà misteriosa è certo ed, il Vangelo, ci dice, che serve "per farci umili". Serve "per tenerci in umiltà ". Dio, a Suo tempo, ci spiegherà tutto. Dio "a Suo tempo" ci dirà, "perché mai" quella donna visse quel suo dolore, e "perché mai", io ne fui, "salvaguardato". Oggi io debbo soltanto rimettermi a Dio, che certamente "mi ama". Ma i superbi vivono "credendo di sapere tutto". Che assurdo sono io, "per la mia superbia stolta". Che assurdo e che mistero è il "grande "mondo del male", quello visibile, che è già tanto grande, e quello

invisibile, che noi non vediamo, ma che, "dobbiamo sapere", che certamente c'è. E dobbiamo sapere, che ci è, "perché Gesù ci ha detto, che ci è".

2) "Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna sei liberata dalla tua malattia". Ecco un'atteggiamento caratteristico di Gesù. Nessuno aveva mai chiamato quella donna "per la ragione per cui Gesù la chiamò" in quel giorno, e nessuno mai si era interessato al male di quella donna, come Gesù si interessò in quel giorno. Ma io voglio riflettere "sul fatto", che quella donna, in quel giorno, era lì "in quella sinagoga", "per ascoltare la parola di Dio". Quindi, quella donna era "disattenta da quel suo male", pur tanto grande, ed era, invece, "attenta alla parola di Dio", che veniva predicata. Questo certamente ci fa intravedere una grandezza spirituale di quella donna. E questa è una grande lezione per noi, che viviamo sani, dimentichi del tutto della parola di Dio, e del mondo interiore illuminato dalla Parola di Dio. Quella donna apparteneva al popolo, che era il popolo di Dio. E i suoi atteggiamenti erano atteggiamenti, che noi riscontriamo "nel popolo", e sono atteggiamenti, per noi, misteriosi, e di cui "non sappiamo darci ragione": sono "atteggiamenti" in cui, noi, "pecchiamo e non ci pensiamo". In quella casa della donna, c'era "uno spirito", che non era un spirito buono. E perché ci era quello "spirito" cattivo? È sempre "per il male", che facciamo, che "il male" si insedia nella nostra casa lo spirito "cattivo" ci "tormenta". Noi, poi, subiamo le sofferenze, ma non sappiamo "chi fa quel male", che è, appunto, uno spirito, ed è uno spirito del male. Quando in casa tua seccano "traversie e dolori, che ti fanno soffrire" poniti "questa domanda": ma in casa mia "c'è Dio", oppure, in casa mia "c'è uno "spirito" che, "tenendomi curvo" verso "terra", mi impedisce di guardare al Cielo, e mi tormenta? Allora debbo ricordarmi della donna curva della Sinagoga, del Vangelo di San Luca. E debbo "ricordarmi" della vita interiore di quella donna del popolo, che fu tanto "diversa" dal "Capo" della Sua Sinagoga, che "non seppe" essere aperto verso Gesù!

3) Debbo certamente fermare la mia considerazione sul "mondo interiore" di quella donna "curva" ed "infelice", che tutti sapevano essere "fisicamente" sofferente, e che, Gesù, vide "vessata" da uno "spirito", e che, Gesù, liberò da "quella stretta demoniaca", perché questa pagina del Vangelo "ha molto da insegnarmi". Guardo a quella donna e "dico a me stesso": ma c'è da "essere ammirato" da quella donna, fisicamente "addolorata e torturata", ma "interiormente illuminata". Debbo molto "ammirare" quel suo trovarsi "in quella Sinagoga", "in quel giorno". Presumibilmente, quella donna frequentava sempre "stabilmente" quella Sinagoga, che la poneva in un riferimento concreto e storico con tutta la grande storia della salvezza, che per "questa via provvidenziale" divenne "la via" della sua "personale" salvezza. E guardo "quella gente", che in questi nostri tempi di evidente "apostasia" generale, continua "a venire" a Messa. E ravviso nei volti di quella gente del nostro popolo, il "volto di quella donna". Anche loro, come quella donna, sono "nella Sinagoga" di questi nostri tempi. Anche loro vivono "una situazione" di cui "colgo" certamente qualche aspetto sofferente, ma di cui "non si rendono conto appieno": dico del "mistero complessivo" di cui, sono protagonisti, e vivo io stesso, in questo rapporto a loro, la mia situazione, che debbo ritenere "evangelica, e, che debbo "illuminare" con la Luce del Vangelo. Che io non sia come fu "quel Capo della Sinagoga!"

4) Attenzione! Nella situazione di quella donna "irruppe", straordinaria e meravigliosa, la "chiamata pubblica" di Gesù: la donna si vide "oggetto" di una "azione divina" di Dio, che si manifestava lì in "un uomo", che "non era soltanto un uomo". Il Vangelo non ci dice nulla delle reazioni di quella donna, che si

ri ritrovo "oggetto" della azione "miracolosa" di Gesù, e del rimprovero "molto crudo" dell' autorevole Capo della Sinagoga. Quindi, quella donna si ritrovò ad un tempo "in un fatto", che fu "un dono meraviglioso", che fu "tutto voluto e fatto" da Dio, ma che fu, anche, "avvelenato" dalla azione di "un uomo religioso", che "pur credeva di servire Dio". È, evidentemente, una "situazione paradossale". Poi, quella donna continuò la sua vita quotidiana, e molte cose "cambiarono" in quella sua vita, che "è del tutto come la nostra": Gesù non ci è più "con la Sua presenza" visibile. Ma quello, che Gesù aveva fatto, era in quella donna, che certamente affermava di avere effettivamente ricevuto quel beneficio "tanto evidente", ma che non sapeva certamente "dare spiegazioni" sufficienti. E nella vita di quella donna "dovette restare" anche "il dissapore" di quella "rottura" tra il Capo della Sinagoga e la donna stessa, che era stata "protagonista" docile "di quel fatto prodigioso e "rivelatore" di un grande mistero, "di bene fatto" da Gesù e "di male" operato da uno "spirito" non buono, e demoniaco.

5) Ma la vita quotidiana continuò anche per quel Capo della Sinagoga che rimase nella storia cristiana come "icona", certamente "non felice" di quei "pastori", zelanti certamente per la "osservanza della Legge", ma, che "non conoscono quel bene", che proviene dall' Amore, "con cui Dio ci ama", e che Dio è venuto nel mondo, in Gesù, ad insegnarci, ma, che, noi, uomini, così chiusi in noi stessi, "tanto difficilmente, accettiamo". Io penso "alla tristezza" di quel Capo della Sinagoga, "tanto preoccupato" per "quel polpo, che non capisce la legge". E che non si rende conto, che "è proprio Lui", "a non rendersi conto" di non Amare, e di non comprendere per nulla quell' Amore, che Dio vive, e che Dio, "vuole farci vivere". E questo Vangelo sta lì nelle nostre mani per farci conoscere la vita nostra, quella, per cui Dio ci ha creati. È in realtà un problema pastorale della Chiesa di Gesù. Ed è un problema, che dipende tutto soltanto dall' uomo, che, in fondo, non crede al Vangelo, perché non sa chi è Gesù, e non crede a Gesù.

6) Gesù, "Luce del mondo", irraggia la Sua Luce, e "come illumina la donna", che era in gran parte "all' oscuro" in quella sua situazione personale, così illumina il Capo della sinagoga, che però, a quanto pare, "resta chiuso" in quei suoi pensieri "giudiziari". E resta chiuso al bene, che soltanto l' Amore, quale Dio vive, illumina e fa comprendere. Ed io che cosa dirò ? Questi aspetti, ora illustrati, ma che sarebbero rimasti, certamente nascosti, se non li avessimo spiegati, ci hanno fatto dire, che questo Vangelo, è "un Vangelo forte e sconosciuto".

7) Debbo dire, che "quando mi relaziono" a Dio, mi trovo dinanzi a "due volti di Dio", molto precisi ed entrambi "essenziali": cioè, mi ritrovo dinanzi al Volto di Dio ha nella Sua relazione "a tutta la umanità", che certamente Dio ama, che certamente Dio "vuole portare alla salvezza": umanità, che, certamente, nella Sua storia, che fu vissuta come "risposta" alla chiamata di Dio, "ha posto" a Dio stesso "tanti problemi", "spesso molto spiacevoli": e, poi, ci è "l' altro Volto di Dio": quello, che Dio ha "nei Suoi rapporti particolari e personali" con le "Singole" persone, e "con me" in "particolare". Ora, "partendo" da questa realtà dei "due Volti" di Dio, "possiamo e dobbiamo" riflettere, col fatto connesso con la realtà dei "due Volti di Dio", che da quei due Volti di Dio, promanano da Dio verso di me: "due diverse spiritualità", che "possono e debbono" conseguentemente "interessarmi": una "prima spiritualità", che vede Dio, nei Suoi rapporti con "la umanità tutta", e riguardante il "Suo Progetto universale", riguardante la salvezza "di tutti gli uomini e del genere umano", e nella luce, "di questa spiritualità" debbo considerare tutto quanto riguarda il peccato "collettivo" della umanità "tutta". Evidentemente, questa considerazione universale "si fonda" direttamente sull' interessamento "mio verso Dio", e sull'

amore, che "io ho per Dio". Mentre, c'è, anche, l'altro Volto di Dio, quello, che Dio ha "nei suoi riguardi" con la vita "personale" di ciascun uomo, ed in rapporto a me stesso, "in particolare". Evidentemente anche "questa ultima spiritualità", che si fonda "pure" sul mio amore per Dio, ma, che tiene certamente "in prima evidenza" la "preoccupazione", per "la mia personale salvezza", che "è certamente" cosa molto giusta, e che, quindi, si fonda sulla preoccupazione che "ho e che debbo avere", dell'anima mia: e, quindi si fonda "sull' Amore che ho per me stesso: e questo è religiosamente "un atteggiamento" consentito, ma certamente "meno puro", e meno "onorifico, per Dio. Quindi, "dal punto di vista di Dio", debbo cercare, "pur curando la mia salvezza", di avere "più a cura", la salvezza "di tutta" la umanità, cosa che, poi, ridonda direttamente "a maggior Gloria di Dio". È questa una spiritualità, che debbo fortemente "evidenziare" alla mia quotidiana esperienza, per non ripiegare su "orizzonti" egoistici, e via via sempre "più egoistici".

4°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasste fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma Egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma Egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". La ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e "tutti i profeti" nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, "e siederanno" a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, ci sono "ultimi che saranno primi", e vi sono "primi che saranno ultimi".(Luca, 13, 25-30)

1) Come si vede da queste parole di Gesù, Gesù "non è" assolutamente "accomodante" ed è soltanto, se è conosciuto "molto superficialmente", può essere considerato, "prima di tutto" "pacifico". Io quando leggo i Vangeli come questo, non nego "quello, che leggo", e "la forza di quello che leggo". Ma rimango nella immagine di Gesù "dolce", "affettuoso", "conciliante". E, allora, la realtà del Gesù "molto" forte "si dilegua". E questo accade, perché la esperienza, che io faccio tra gli uomini, "non mi fa certamente vedere", che la "forza, e "la straordinaria energia" di un uomo, e di "un determinato atteggiamento umano", possa consistere con una "ugualmente forte" dolcezza, sempre motivata e buona.

2) Noi dobbiamo sapere, che c'è un Gesù, "che chiude la porta". Ora la porta del Paradiso, per me e per te, e per tutti, "è aperta". E rimane aperta "fino al momento" della mia morte, e della morte di ogni uomo. E questo "ci fa convinti", che "le cose resteranno sempre così", ma "questo non è affatto vero". Ecco perché "questo Vangelo" ci sembra "un Vangelo", certamente molto chiaro, ma è un Vangelo, che io "annovero tra quelli", che dico essere tra i Vangeli "forti e sconosciuti". Ricordo, che il Cardinale Martini, ci diceva che, leggendo il Vangelo "dobbiamo fare attenzione" "alle nostre precoprensioni", perché le nostre "precomprensioni", ci impediscono di "comprendere" il Vangelo, che stiamo leggendo. E questo testo del Vangelo, ne rappresenta generalmente "un caso clamoroso". Gesù "è come è": cioè "è come" i Vangeli "ce lo mostrano". Ed in questo testo, "a parlare è il Gesù autentico". Io mi pongo dinanzi a Lui, e Lo adoro, come mio Dio e Signore, e cerco di capirlo, perché Gesù "ci ha detto tutto", anche "per tutto quello, che succederà alla fine", quando ci sarà "un rendiconto" "da rendere": e ce lo ha detto "non una sola volta". Io debbo sapere bene "che non posso" farmi un Dio "modo mio".

3) Certamente leggendo questo testo del Vangelo, "resto pensieroso". La vita, che sto vivendo, mi appare un "cosa seria", come mi appare "molto seria" la vita di tutti, e, "il Paradiso", che voglio conseguire come esito di questa mia vita terrena, mi appare, "come è di fatto" "una cosa bellissima", ma, che deve essere "conquistato". E certamente "soffro" nel vedere gli uomini e le donne vivere "in maniera" generalmente del tutto "irresponsabile". Sono "molto addolorato", che "ci siano uomini e donne", che, "nella luce radiosa del Vangelo", dimostrano "ogni giorno" e "per tutta la vita" di vivere "senza Gesù e contro Gesù": "senza e contro il Vangelo". Il Vangelo offre una "gioia immane", e proprio "per la stessa ragione" la "mancanza di Vangelo vissuto" comporta una "tristezza immane". Debbo rendermene conto, con intelligenza "approfondita". La mia intelligenza ha un "sua esigenza" assolutamente importante e molto preziosa: la intelligenza nostra ha una sua "aderenza" obbiettiva alla realtà delle "cose che sono", ed è la sua "logica". Quando la nostra intelligenza ragiona "essa certamente "attinge"; la realtà obbiettiva, e con la realtà obbiettiva "dobbiamo proprio fare assolutamente i conti". Ora la logica della intelligenza mia, e della intelligenza tua e della intelligenza di tutti, ci dicono, che quello, che Gesù ci dice, è assolutamente "ragionevole": quindi, dobbiamo "fare i conti" con la realtà, "di cui Gesù parla". Ora io vedo, che "gli uomini e le donne" di questi nostri tempi, "sembrano non" farne "nessun conto".

4) Per questo ho dolore, ed ho "dolore non piccolo" "per questo peccato" della umanità tutta, giacché quest'odi cui stiamo parlando è "un peccato, ed un peccato molto grave. Io mi debbo domandare: "Ho io dolore più grande" per il "peccato della umanità", che per gli stessi miei peccati personali?". Perché, se è vero, che "dei miei peccati personali". Io sono certamente molto peccatore per i miei peccati personali, perché ne sono "direttamente responsabile" per la "mia volontà implicata direttamente": tuttavia, devo, io avere più "a cuore" l' Onore e la Gloria di Dio, e debbo soffrire "di più" per tutto "quell' Onore, e per quella Gloria di Dio", non data a Dio "mio e nostro", Padre, da tutta quella "parte ingente"; di umanità "nostra", cioè, di questi "nostri tempi", parte di umanità a cui sembra che non abbia accesso alla salvezza, che sembra, a loro, "non data". Certamente la mia volontà non c'entra "in diretta responsabilità", in questo grande peccato "collettivo", se io "resto indifferente", per "tanta indifferenza ingiusta ed assurda", allora, io ne resto certamente "implicato", e mostro di vivere, "anche verso Dio", in un egoismo, "vergognoso". La nostra storia cristiana registra preghiere "molto gradite" a Gesù. E sono le preghiere "di mistiche insigni", quali furono tra le moltissime altre, Santa Brigida e Santa Geltrude. Mi sono domandato: perché mai Gesù "ha tanto gradito" quelle loro preghiere, e le ha "tanto premiate "con "promesse importantissime" ? Credo di poter dire, che, in quelle preghiere, "ci si fa esprimere dolore", "anche e più" per i peccati "della umanità tutta", che "per i propri peccati". Sebbene, si capisce, "si abbia anche molto dolore" anche per i propri peccati, mentre si cerca in ogni modo di "non farne". Dunque, dobbiamo avere "una coscienza vigilante", quanto "al peccato personale e dobbiamo averne una "contabilità quotidiana", grazie ad un "esame di coscienza sereno e diligente", fatto, almeno, "una volta al giorno", possibilmente "a sera", con richiesta e con resa di "dovuto" "atto di dolore". Ma dobbiamo avere, "prima e di più" "una coscienza viva e sofferente" per il peccato "collettivo", fatto "da tutta la umanità" "non credente", oppure, "non praticante": perché, "quest'ultima", pecca certamente "di più", perché, mentre pecca di più, perché "sa", ma non fa "quello, che, Dio vuole e che Dio gli chiede di fare".

5) Dobbiamo, quindi, dimostrare di avere a cuore, "tutta la grande Gloria di Dio", "a Dio dovuta", perché debbo amare Dio, Padre, "con tutto" il cuore, "con tutte" le mie forze, e "con tutta" l' anima", come Dio "mi comanda" di fare nel "libro della Legge" del Deuteronomio. Oggi "soffro" perché, vedo gli uomini e la donne preoccuparsi, "e non poco" delle leggi umane, poi, li vedo "del tutto dimentiche", della grande, e ben più importante "Legge" di Dio. Così, ho sentito in Televisione dire da un donna, che l' Italia ha un "suo faro" luminoso, che è la "costituzione" repubblicana". Sì ! Certamente la "costituzione repubblicana" ha le Sue luci, specialmente in questi nostri tempi "di diffuso ateismo" "cieco ed accecante". Ma dobbiamo ricordare, che la nostra costituzione fu scritta in tempi, in cui i cristiani "non erano" come quelli di oggi: in quei tempi, quei cristiani "sentirono il dovere" di "non trascurare" "la Legge di Dio e del Vangelo". E vi riuscirono "in parte". Sicché quella "Costituzione", illumina e "non poco" il mondo, oggi "tanto oscurato" in questi giorni "di assalto inaudito" contro i Comandamenti della Legge di Dio: e quindi, qualche luce evangelica, pur passa, attraverso quella Costituzione, ed illumina le nostre attuali situazione sociali e politiche. Ma detto questo, dobbiamo pur sempre dire, che, in questi nostri giorni, le nostre realtà politiche, "oscurano", "con il loro ateismo conclamato", tutta la luce del Vangelo.

5°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"Un sabato si recò a casa di uno dei Capi dei Farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco davanti a Lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai Dottori della Legge e ai Farisei, Gesù disse: "È lecito o no guarire di sabato ?" Ma essi tacquero. Ma egli "lo prese per mano", lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: "Chi di voi, se un figlio, o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito nel giorno di sabato". E non potevano rispondere nulla a queste parole. (Luca 14, 1-6)

1) Attenzione ! Lo scontro tra Gesù ed i Capi dei Farisei "continua e si inasprisce". Quindi, la idea di un Gesù "accomodante e buonista", "bisogna proprio "toglierselo" da testa": cioè, Gesù non è affatto "apparentemente buono", ma che in realtà "non è buono", ma secondo una valutazione più approfondita, non assolutamente "in fondo cattivo", "perché, fautore" di male "occulto". No ! Gesù è "totalmente buono". Lui persegue il bene "in assoluto" e "totalmente". E lo fa "apertamente e pubblicamente". Gesù ha anche la umiltà evidente di domandare a quegli uomini, che erano non solo dei Farisei, ma erano anche dei Capi dei Farisei. Quindi, dobbiamo riconoscere, che, leggendo questo passo del Vangelo, in partenza, ci troviamo in un "bel gruppo", fatto di gente "importante e aperta". Perché erano persone, che avevano "invitato" Gesù a pranzo: avevano invitato Gesù e tutti i Suoi Apostoli.

2) Io penso a quegli uomini di quel giorno ed in quella casa: erano persone "socialmente" importanti, ed appartenti ad una classe sociale "molto unita e compatta". Quegli uomini "ebbero un grande coraggio" ed ebbero "una grandissima umiltà", perché fecero un atto pubblico, in un giorno molto importante e solenne, cioè in un "sabato". Ora, quegli uomini ebbero un gran coraggio perché, pubblicamente "rupero la unità di quel potente "gruppo di potere".

3) Ma Gesù non tenne in nessun conto "quella pace", perché io, che assisto alla "scena", mi debbo "rendere conto", che, nella apparenza delle cose, sembra, che fu, appunto, Gesù "a frantumare" quella pace di amicizia "fatta di quell' invito e di quel pranzo festivo". E Gesù lo fece con una domanda, e la

domanda dice così: "È lecito o no guarire di sabato ?" Ed essi non seppero rispondere. Il testo dice: " Ma essi tacquero". E quello fu un atteggiamento "molto significativo".

4) Ricordiamo: quegli uomini erano dei "Capi dei Farisei". Quindi avrebbero dovuto rispondere alla domanda di Gesù, che gli chiedeva di esprimersi su una questione di principio, quella, cioè, sul bene o sul male di "una determinata scelta". Come si può essere Capi, cioè "guide" spirituali se non si sa rispondere su una questione di "bene o di male ? Quegli uomini erano Capi ed erano Capi spirituali. Dovevano, cioè, essere "guide spirituali", dovevano, quindi, dare "una guida" di comportamento. Ma essi "tacquero": cioè, si sottrassero a "quel loro compito" di Guide, e rivelarono "con il loro atteggiamento" di "non essere adeguati", moralmente, al loro compito.

5) Quindi, quegli uomini "tacendo", rivelarono, con la loro "reticenza", aspetti non buoni "del loro mondo interiore". Essi, guardando "ai due versanti di quella domanda semplicissima, pensarono: se diciamo, che "è bene", perdiamo "quel potere", che abbiamo "imponendo "giudiziarmente" la "Legge" di Dio e ci troviamo, poi, in contraddizione con quello, che diciamo ogni giorno. Se diciamo che "non è bene" perdiamo "autorità" presso il popolo, che sa bene, "essere bene salvare, anche in giorno di sabato. Quindi, ubbidendo ad un legge del tutto "egoistica", di salvare se stessi, ed il prestigio della loro autorità e del loro "ruolo" sociale e del loro "gruppo di potere", e sacrificando del tutto il loro "compito" pastorale, "tacquero". Gesù capi molto bene tutto questo, perché, Gesù, che era "Luce del mondo", si "opponne direttamente" a tutto questo modo di agire, e vide chiaramente, che il popolo doveva sapere chiaramente che guarire una persona in giorno di sabato era certamente "cosa buona". Quei "maestri" dovevano dichiarare apertamente di "non essere loro capaci" di farlo, e dovevano domandarsi, perché "non erano capaci. Perché Dio, che " unico e solo" può guarire e fare i "miracoli", perché attraverso, Gesù poteva "fare" i miracoli, mentre attraverso loro, Dio, "non faceva". Ma questo, loro "non potevano pensarlo", perché erano completamente "oscurati", dalle loro "tenebre interiori", quello di tutto pensare nella "oscurità" dei "loro propri interessi egoistici". Gesù, allora ebbe "elementi chiarissimi", per capire, che quei Farisei erano interiormente "ciechi", come, poi, in un successivo incontro, carisei dirà esplicitamente.

6) Gesù, non ottenendo risposta, si volse verso quell' uomo malato, instaurando con Lui un rapporto di Amore personalizzato. Gesù non è venuto per "discutere" con uomini colpevolmente "ciechi". Noi dobbiamo riflettere sull' atteggiamento di quei Farisei e di quei Capi, Gesù stava parlando con loro. Ora il rapporto umano di Gesù cambia "direzione". Gesù si "allontana" da quei Dottori della legge e da quei Capi, che erano tanto interiormente "oscurati", per rivolgersi a quel povero "ammalato", che era lì "non invitato". I Farisei che "avevano invitato. Gesù, a quel pranzo": ma che non avevano invitato quel povero malato che non aveva certamente alcun "ruolo" importante, "dal punto di vista sociale", "da difendere", ma aveva "soltanto la sua malattia", ed aveva "la semplicità" del suo mondo interiore, che "quella malattia" gli aveva, per lo meno, favorito, di avere in quel momento. Gesù prese per la mano quel malato "di idropisia". Lo prese, con quel suo dolore, e con quella sua "inferiorità sociale", che gli veniva da quel suo essere "malato". Ecco, che Gesù instaura, un rapporto umano, "molto diverso", molto semplice, molto diretto, molto umile, senza "complicazioni" inutili ed impedienti, e "questo" ci fa capire "tante cose, molto importanti". Così possiamo sapere quello che "evangelicamente" dobbiamo sapere. Nei Capi, vediamo un rapporto "molto negativo", che annulla tutti i benefici "redentivi" di ogni incontro

con Gesù. Nel malato abbiamo, invece, un rapporto assolutamente "positivo", pieno di consolazione e di tanti effetti "redentivi". E noi possiamo e dobbiamo "imparare"

7) Attenzione ! Quei Capi, non sappiamo, se abbiano mangiato, quel giorno, ma sappiamo, che "non ebbero nulla da rispondere a Gesù, e Gesù non ebbe nulla da dire a quegli uomini, che con potevano e non volevano capire. E, per me, fosse, forse, anche così ? Debbo domandarmelo e dobbiamo domandarcelo.

6°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto, ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri gli storpi, i ciechi, e gli zoppi".(Luca 14, 17-21).

1) Attenzione ! C'è un "Invito" e quell' invito "è tutto il Vangelo". L'invito è "a partecipare" ad una "festa nuziale". Dio ci immette in "una Sua" grande "festa". Il "Padrone" esprime Se stesso nell' organizzare e nell' indire la "grande festa", che consiste "nel festeggiare Suo Figlio", che, contrae "nozze". Si fa unione "di unica carne" con noi uomini. Dio ha fatto, che Suo Figlio si "Incarnasse" per fare "una carne" con tutti noi, e "con ciascuno di noi". L' invito a "prendere parte alla festa", e la "accoglienza" dell' invito da parte "nostra", è "molto importante" per Dio. E Dio fa invito "personalizzato", il che suppone, che Dio ha rapporti "molto approfonditi" e "personalizzati". C' è una "chiamata per me": c' è una chiamata per "te": e c' è una chiamata per "ciascuno e per tutti". È necessario "prendere atto", dell' "invito". Purtroppo, per quanto ci è dato di vedere, molti vivono "senza pensarci", e, per questo, si fanno la idea, "che anche Dio, viva, come "disinteressato di noi". Ma questo "è assolutamente falso". Noi siamo noi, e Dio è Dio, ed è, quindi, dell tutto "diverso da noi".

2) Attenzione ! C'è il "rifiuto dell' invito". Tutti gli "invitati" "declinano" l' invito. Hanno certamente "delle ragioni" per declinare l'invito del Padrone, loro amico, ma nessuno degli invitati, pensano di "mandare a monte" la festa tanto amata dal "Padrone" e di perdere, "in questo modo" l'amicizia del "Padrone. Si ! Il "Padrone", ama quella festa. Quella festa: quelle "nozze", sono tutto "lo scopo" di ciò, che Dio fa. Sono tutto lo scopo "della creazione tutta". E questo è "un fatto grandioso". Noi "non ce ne rendiamo conto". Ed è una "grande colpa" per noi "il non pensarci", e "quel nostro non rendercene conto". Ma noi, anche di questa "grande colpa", nppure ce ne facciamo "coscienza". A questo punto, "prima di tutto", dirò: "Perdono ! Per me ! Perdono per tutti i peccatori !" Ma, dicendo questa preghiera, debbo assolutamente "credere", che Dio mi ascolta. Ma, per credere, che Dio "mi ascolti e mi esaudisca" "sul serio", "debbo credere", che Dio mi ama, "debbo credere", che Dio "ami il peccatore", e che lo ami con quell' amore, che fa fare tutto "per colui o per colei", che Lui "ama", o, quanto siamo, noi, ad amare , che "ci fa fare tutto" per coloro, che amiamo.

3) Attenzione ! A declinare "quell' invito a nozze" del "Padrone" siamo noi, e siamo tutti noi. Dobbiamo fare attenzione a quello, che il Vangelo dice: "tutti" gli invitati "declinarono" l' invito. Dico "tutti" gli

invitati declinarono "quell' invito". Gesù esemplifico' quattro casi, "per farci capire" "tutti i casi". Sono tutti casi, che si diversificano "personalmente", ma che, poi, si "allineano tutti" sullo stesso piano di "interessi affettivi", e finiscono per "livellare tutta la loro, e la nostra vita". Certamente lo fanno "delicatamente", cioè "educatamente", cercando di salvare "le forme": anzi lo fanno "pregando" di averli "per scusati". E le ragioni per cui non vanno alle "nozze", sono "fatti reali" ed importanti in se stessi. Quindi, quelli invitati sono gente "corretta", che ubbidiscono ad una logica, che ha pure "una sua ragionevolezza", e lo fanno "educatamente". Ma "il Padrone" non accetta quella logica e rompe definitivamente il rapporto con quegli invitati: con "tutti quegli invitati". Ascoltiamo le parole terribili di quel "Padrone": "Nessuno di quelli, che erano stati invitati, gusterà la mia cena". Da quello, che il Vangelo dice, sembra, che nessuno di coloro che erano stati invitati si rese conto di quello, che, poi, "si sarebbero ritrovati" a "dover vivere" e a dover "fronteggiare" nel decorso della loro esistenza. Uscendo "dalla metafora evangelica, Gesù, che parla del nostro rapporto con Dio Padre, ci dice, che, "tra noi e Dio Padre", esiste un rapporto di "amicizia paritaria": e "non per parità naturale" tra Dio Padre e noi, ma per "degnazione gratuita" da parte di Dio". Il Vangelo, poi, ci fa capire, che di tutta questa "nostra dignità gratuita", noi non ce ne rendiamo conto. E "la perdiamo", perché assumiamo verso "l' invito gentilissimo da parte di Dio": noi tutti assumiamo un atteggiamento di noncuranza, che, poi, finisce per significare "disprezzo" per l' invito, di cui veniamo "beneficiati e gratificati" da parte di Dio Padre, che è, e che resta, "il Padrone" assoluto di quella "casa", "di quella "festa", di quelle "nozze" e di quel Suo "rapporto" con ciascuno di noi, e con tutti noi. Queste cose, che andiamo dicendo, "sono cose" di cui ci sembra di non avere adeguata coscienza. Anzi, non ne abbiamo "nessuna coscienza". Siamo degli "irresponsabili". E le conseguenze sono, poi, "gravissime", e "personalmente e familiarmente e socialmente" disastroso.

4) Dobbiamo fare qualche riflessione sulla "rilevanza personale" dei "motivi", che gli invitati apportano. Prima di tutto, dobbiamo rilevare che, ci sono motivi "reali", sul piano della vita terrena, "molto rilevanti". "Verifica di possedimenti appena acquistati", "oppure "controllo della efficienza" di "una impresa importante", rappresentata "da buoi" appena comprati, oppure, "il dover essere assolutamente disponibile nel giorno della proprie nozze". Si tratta di impegni reali ed importanti. Ma sono tutti impegni "che hanno "valore" sul piano di questa nostra esistenza terrena, caduca, e che deve assolutamente essere vissuta, " in second' ordine", rispetto "alla vita eterna", a cui dobbiamo "tendere con amore" prioritario e preferenziale. Chi per interessi "temporali e terreni" dimentica "i maggiori interessi celesti ed eterni", li "sottovaluta", perché "futuri", e apparentemente "invisibili", e, quindi, finisce" per perderli". Di questo, dobbiamo essere "fatti avvertiti". Siamo stati, di fatto, storicamente "fatti avvertiti, di tutto questo. Anche, se non diamo a vederlo, e ci .mostriamo "del tutto" "non interessati". E lo facciamo con ostentata "arroganza" ed orgogliosa superbia". Intanto, il tempo passa, ed ogni sera veniamo esperenzialmente "avvertiti". Ma preferiamo "distrarci". Ma noi preferiamo vivere "senza pensarci", e finiamo per morire "male: cioè "senza pentimento alcuno", ed "impedendo" a Dio Padre di amarci, come "pur vorrebbe", e come "assolutamente vuole". Quanto "ci avvelena" questa nostra "arroganza" e questa nostra "orgogliosa superbia" !

5) Dobbiamo riflettere sul "compito e sulla fedeltà" "del servo", che recapita "personalmente" gli inviti, e che "subisce" personalmente" i rifiuti di tutti gli invitati", ma, che si ritrova di fronte "alla risolutezza ed alla forza" del "Padrone", che "non rinuncia" "alla Sua festa, a quelle nozze del Figlio, e a quella

grande festa", e, che riesce, comunque, a "riempire la sala di invitati", tanto, che "tutti" i posti "al banchetto", vengono occupati. Mi debbo riconoscere in quel servo, assoluta fedeltà, trovandomi nella piena "convincione e nella piena coscienza" di fede, di Dio, che chiama "ciascuno e tutti", e di tanti, o meglio dovrei dire "di tantissimi", che continuano "a rifiutare le realtà beatifiche" delle nozze eterne col Figlio di Dio, nella festa celestiale del paradiso: tutti presi "dalle cose di questo mondo", "con tanta arroganza e tanta ingiusta superbia". Il Vangelo mi assegna un compito, e quel compito mi chiede di essere "forte", personalmente "forte", e di credere al "Padrone Onnipotente: unico Onnipotente" ! Che Dio mi faccia fedele ! Che Dio ci faccia fedeli ! Credo nella Chiesa "fedele messaggera" di Dio, Imparo dalla Chiesa divina, "e da Dio garantita", e che "deve vivere", come "io stesso debbo vivere", nella fede nel "Suo Signore", e deve eseguire gli "ordini e le consegne storiche del Suo Dio e Signore" !

6) Attenzione ! A quella "ira" del Padrone. Mi domando: Ma perché il Padrone si "adira" ? E rispondo il Padrone si adira, per gli inviti "declinati" "non accolti" e "del tutto rifiutati". E "perché" Dio si adira per quei tali rifiuti ? Dio si "arrabbia", perché "non viene corrisposto" "nel Suo infinito amore gratuito". Quindi, Dio ama, e non può non amare. Dio "ci tiene personalmente ad amarmi". Debbo proprio pensare a questo fatto, perché su questo fatto "si fonda" la mia stessa salvezza, e tutta la bellezza del Regno di Dio, e del "Progetto" di Dio. Chi capisce questo, capisce tutto e si realizza come essere intelligente. Chi, invece, non lo comprende, vive "dimorando nelle ombre di morte". Le Scritture divine ci avvertono spesso che, noi siamo possiamo dimorare "nelle ombre di morte", dove tutto si "abbuia" dentro di noi. Anzi noi spesso "dimoriamo nelle ombre di morte", perché viviamo "secolaristicamente", pregando superficialmente e sporadicamente, mentre Gesù ci dice che dobbiamo "pregare instancabilmente", cioè senza stancarci, cioè "continuamente".

7) Attenzione ! Dobbiamo pregare non superficialmente, "ma profondamente". Per questo dobbiamo assolutamente condividere l' "amore, con cui Dio", ci ha "progettati, ci ha creati, ci accompagna in questa vita, ci salva attraverso la vita, salvandoci dalle tentazioni, facendosi non vinti, ma "vittoriosi", e salvandoci attraverso "la morte", attesa e vissuta come "porta" e passo di accesso al Paradiso ed alla vita eterna". Debbo soffrire "con Dio stesso", inteso e sentito come "Padrone supremo e sublime", in "quel Suo Misterioso adirarsi" per il nostro "rifiutare" il Suo "invito di Amore divino". Dobbiamo percepire la "analogia", tra il nostro umano "addolorarci", per amore nostro non "corrisposto", e l' Amore di Dio "non corrisposto", da noi. E noi non corrispondiamo all' amore, "sia umano, che divino", per "incredulità" bugiarda e menzognera. E siamo "increduli" nelle nostre relazioni affettive, sia "umane che divine", perché viviamo "affogati" nelle cose terrene utili e necessarie, ma menzognere e prive di consistenza eterna e di "Luce" di Verità definitiva. "Prego e grido: di credere all' Amore, che prima di tutto, è "in Dio, che è Famiglia Trinitaria" celeste e divina ed eterna. Amore, che, poi, è, per grazia di Dio, in noi uomini e donne, e nei nostri rapporti umani. Riusciremo noi ad "uscire" dalla folla apiattita "degli increduli", per "entrare", nel "piccolo gregge" di coloro, che appartengono al "Regno di Dio", perché "si fanno violenza", e, da forti, riescono a "conquistare" "il Regno di Dio": Regno di Dio, che è "appannaggio" di coloro, che "sanno farsi libera violenza" per vincere le tante "violenze interiori del male". Le violenze del male "si annidano" "specialmente" nella nostra sensibilità e negli orgogli "della nostra mente superbia".

7°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"Il servo disse: " Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il Padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempa. Perché lo vi dico: Nessuno di quelli, che erano stati invitati, gusterà la mia cena". (Luca 14, 17-24).

1) "Il servo disse: " Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Che bella realtà. Che realtà consolante, e "consolante" proprio per noi ! Ricordiamo, che nella Apocalisse ci è detto, che, in Paradiso, Dio fece, che San Giovanni vedesse "la folla immensa dei salvati". E ci è detto, che San Giovanni, ebbe da un Angelo "mandato", cioè "ordine preciso" da Dio, "ordine preciso" di dirlo, e di dirlo proprio a noi. Orbene, ne faremo, noi, il dovuto conto ? Metteremo, noi, queste "informazioni", a noi pervenute per via di "Rivelazioni" divine e di "comunicazioni" angeliche ed umane, assolutamente "veritiere": e perciò "reali" e "effettive". Ne faccio, io conto ? C'è posto per me e per i miei. Che voglio di più ? Anzi c'è posto "per tutti". Dio lo fa "e me lo fa sapere". Ma credo, io, nella effettiva "salvezza" del mondo intero ? Debbo rispondere: se prego continuamente ed in profondità: sì ! Se non prego: no ! Dunque, che farò io ? Pregherò io ? Cioè cambierò io, e mi vorrò convertire ?

2) "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, ... ". Ecco altre parole, che debbono assolutamente essere credute. " ... costringili ad entrare", nella festa. Queste parole illuminano il mio rapporto di "servo del "Padrone" supremo ed assoluto, da dire alla gente: "il grande Padrone di tutti e di tutto" "mi ha ordinato" di "costringerti" ad entrare nella grande Sua festa, perché il "nostro grande ed assoluto Padrone" vuole, che la Sua festa e la Sua gioia sia nostra festa e nostra gioia. Il Padrone mi ha ordinato di dirlo a ciascuno ed a tutti. Ma io debbo riconoscere che, purtroppo "io, non lo ho detto". E questo è accaduto perché io, "incredulo anche io ho trasmesso le volontà del Padrone e lo ho fatto a "modo mio". E debbo vedere, che "non lo ho detto io", ma non lo hanno detto neppure "gli altri servi" mandati dal Padrone. E così il popolo di Dio non sa, che il Padrone ha, nei loro riguardi "questa Volontà divina" e siffatti sentimenti di amore. E così i credenti nella nostra Chiesa storica, sono "rimasti privi" di questa "Verità straordinaria", e, per conseguenza, sono "rimasti privi" anche dei sentimenti di Dio, da cui promanano gli atteggiamenti e il "comando" dato ai servi, e, che i servi hanno creduto di "attenuare", vittime che sono anche loro delle "oscurità terrene" "sociologiche" "umane e politiche". Che Dio, grande e misericordioso, mi restituisca alle dimensioni autentiche della Sua Volontà e della mia Missione. "Costringere gli uomini e le donne della nostra gente ad entrare nella eternità come "alla festa", e questo fa parte del mio e del nostro lavoro. Che cosa meravigliosa sto dicendo, e sto pensando, e ti faccio pensare. E questo è meraviglioso ! E a te, che stai leggendo queste riflessioni e che stai pregando con me, diro: "Scusami, "debbo costringerti" devi entrare alla festa. Me lo comanda il "Padrone" assoluto e assolutamente Sovrano. Ti attende una "Festa" grandiosa e a te sconosciuta, ed a me sconosciuta, e a tutti noi terreni e mortali sconosciuta ! Aiutami, facendo, che ti aiuti. Se ti rifiuti, "mi scoraggi", ed io mi impaurisco, e mi ritiro: sopraffatto dal "tuo rifiuto e dalla mia interiore timidezza".

3) Il Padrone comanda di far entrare nella festa coloro, che in un primo momento non erano previsti, "gente inadeguata": cioè "i poveri. Riflettiamo sulle parole del Vangelo veramente significative e gravide di tante straordinarie "conseguenze. "Allora, il Padrone di casa, "adirato", disse al servo: "esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri gli storpi, i ciechi, e gli zoppi".(Luca 14, 17-21). Mi impressiona quello, che Gesù fa dire al Padrone di casa: esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri ... ". Quel Padrone è un "generale", che impartisce "ordini precisi" ai

suoi "reparti di combattimento" e alle "sue truppe", schierate a battaglia. Questo contesto operativo ci deve essere sempre presente. Perché siamo in una situazione di "belligeranza" antica, e dobbiamo combattere e dobbiamo "vincere". E dobbiamo "conquistare" i nostri "obiettivi supremi": e sono obiettivi supremi, perché sono gli obiettivi della vita stessa, che deve credere, deve amare e deve sperare, con "speranza teologica concreta, reale", di poter e di dover, noi, conquistare "personalmente, e con l' aiuto degli altri, ed "aiutando, noi, gli altri", per "riempire", tutti insieme, la grande sala della festa, dove i "posti sono molti", perché la festa dei "conquistatori vittoriosi" dovrà radunare "quella folla immensa, che nessuno poteva contare". A quella festa "entrano i poveri", ed i poveri soltanto. Perciò nella "scena di questo mondo i poveri sono tanti ! Ricordiamo, che nel Vangelo, la chiamata dei poveri alla festa è "tema ricorrente ed esclusivo".

4) Attenzione ! Tutta quella gente, che viene invitata alla festa, è tutta gente, che si riteneva inadeguata, per "loro inadeguatezza, addirittura, fisica". Il Vangelo dice, che si tratta di "storpi, ciechi, e zoppi". Si tratta, quindi, di gente "sfigurata come gli "storpi", di gente, che non vede come i "ciechi", e di gente, che ha difficoltà a camminare come gli "zoppi". E difatti, noi ci troviamo proprio come dice il Vangelo. Noi ci troviamo, di fatti, dinanzi a gente deforme, fisicamente e spiritualmente: noi ci troviamo dinanzi a gente, che non vede: noi ci troviamo dinanzi a gente, che ha difficoltà a camminare. Ma noi pensiamo, che, gente siffatta, non sia adatta alla chiamata del Vangelo, e la accogliamo "con sfiducia". Ed, invece, proprio gente siffatta è "adatta" alla chiamata, ed io non me ne accorgo. Sono "completamente fuorviato" dalle mie "precomprensioni". Ed in questo modo, il vigore pastorale "viene a mancare" ed il Popolo di Dio resta "indebolito e svigorito". Io, "servo del "Padrone", e "missionario", sono indotto a fare "a modo mio". E così fanno tanti altri, e vorrei dire: così fanno tutti gli altri, ieri, oggi, e domani. Ed il Vangelo dice una cosa: noi ne facciamo un'altra, facendo "a modo nostro". Il Vangelo vero resta "sconosciuto". Noi lo manifestiamo debole, mentre "la forza" resta tutta "dall' altra parte", ed il male "seduce ed assoggetta", e le pecore restano deviate e messe in difficoltà. Mi domando: se vedo quello, che faccio: e se vedo "come lo faccio", dove è Gesù, che è venuto "a portare il fuoco" sulla terra ? E dove è "quel Gesù" che è venuto a portare "la spina e la divisione ? E dove è "quel Gesù forte", che comanda ai suoi di "scuotere la polvere dai piedi" contro quelli che non accolgono "gli inviati da Gesù" ? E dove è quel Gesù del ultimo Giudizio, che dirà quelle parole "fortissime e terribili": il Gesù che dirà e che dice: "Andate via da me, maledetti ... " ? Attenzione ! Non possiamo "non far vedere" ai credenti, oltre il Gesù, che perdona, e che accoglie tutti, purché si pentino ! non possiamo non far vedere "anche il Gesù" "della rottura". Nella Sua vita concretamente vissuta ebbe tanti e continui contatti umani nel corso della Sua vita pubblica, ma conto' più " rotture" e brutte e definitive rotture, che "sequele", e fedeli sequele. Lui stesso disse, che molti erano i chiamati, ma "pochi gli eletti ". Ricorderemo, che Gesù stesso ci disse di "guarire i malati", di "aprire gli occhi ai ciechi", e di "sanare gli zoppi" ? E noi pensiamo, che la gente "prima esclusa", sia "sempre esclusa". Noi siamo in tempi e in "regime di Redenzione". Quello "che non era, ora è ", e quello "che era ultimo, ora diventa primo". Davvero Dio fa "nuove tutte le cose". Noi siamo chiamati ad esse "collaboratori" con Dio Onnipotente. Noi siamo chiamati ad essere "la visibilità" di Dio invisibile. E quest' è una "Missione" soprannaturale. E questo è "un compito divino, e soprannaturale. Il pericolo, che noi corriamo, è "quello di tradire un tale ed un tanto Compito".

8°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"Una folla numerosa andava con Lui. Egli si voltò e disse loro: "Se uno viene a me, e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui, che non porta la propria croce e non viene dietro a me non può essere mio discepolo". (Luca 14, 25-27)

1) "Se uno non mi ama più di quanto ami suo padre, ... " Ecco parole dette da Gesù in un giorno preciso e storico della "Sua Vita terrena", e sono parole "mai dette da nessuno". E sono parole "di fuoco". E sono parole dette da Gesù, che "sa di essere più" del padre e della madre naturale. E chi può essere più del padre e della madre naturali, che hanno "procreato" il figlio, se non colui che ha "creato" il figlio, e ha dato, poi, ai genitori di procreare i figli, e lo ha dato tanto, che nonostante in tanti aborti, il mondo, oggi è "pieno di uomini e di donne", tutti procreatu da genitori umani ? Se noi crediamo, come dobbiamo certamente credere, noi sappiamo sicuramente, che Gesù è "quel Dio" che ci ha creati tutti, e che ha dato ai nostri genitori di "procrearci ". Questo credono tutti coloro, che vedono le cose "obbiettivamente", cioè, vedono le cose "come sono" e non come pensano "i non credenti", cioè, come pensano coloro che "non vedono le cose, come sono", ma le vedono "come pensano loro ", che tutto vedono, "non come è": ma vedono "a modo loro ", cioè vedono le cose "come a loro sembra": cioè, le vedono "come a loro sembra", come a loro "pare", cioè vedono le cose, "non obbiettivamente" "come "le cose sono in se stesse" ed "in realtà", ma le vedono "come pensano e come loro dicono", cioè, come "loro dicono" a coloro, che, essendo "creduloni", gli "danno credito indebito". E così "la incredulità si diffonde" e "cresce socialmente" e così "il mondo degli increduli" "sembra" avere "uno spazio di realtà", ma non lo hanno, perché tutto resta "nei pensieri" di chi "pensa a modo proprio".

2) "Se uno viene a me, e "non mi ama" più di quanto ami "suo padre", "la madre", "la moglie", "i figli", "i fratelli", "le sorelle" e perfino "la propria vita", non può essere mio discepolo". Attenzione ! Gesù si pone più "in profondità" degli affetti più profondi, che esistano in natura, e che, possiamo sentire e vivere in questa nostra vita terrena. Quindi, il vivere "come discepoli di Gesù comporta sentire e vivere "al di là del piano e dell' ordine naturale". E questo i credenti lo sanno, e lo sanno molto bene. I credenti vivono la esperienza del "soprannaturale": vivono cioè un piano di esperienze interiori "tenui, ma molto profonde e sicuramente reali", ma ignote agli "increduli", che per conseguenza, "finiscono per negarle" e pretendono di essere condivisi nella loro negazione. E pretendono di essere condivisi, perché ne ignorano la straordinaria realtà. I credenti all' opposto conoscono la realtà divina, che è al di là della natura. I credenti certamente vivono esperienze, che superano la natura . Più "esperienze di vita", "più vita". Più esperienze di vita "significa e comporta" "più vita e più umanità. Quindi, si è anche "più uomini e si è più donne", "se e quando si è credenti". Quindi, "se non si è credenti", si "ha anche "meno" esperienza umana" e "si ha meno umanità", e si è, anche meno uomini e donne. Queste semplici "equazioni", possono e debbono essere "pensate", e debbono essere pensate "perché vere, realistiche, e perché profonde e sagge". Gesù ha detto, che, Lui, è venuto ha portarci non solo la vita, ma "la pienezza della vita". E questo è assolutamente vero, anche per le cose, che abbiamo appena dette.

3) "Colui che non porta la propria croce e non viene "dietro a me" non può essere mio discepolo" Anche la croce "ci impone" di fare un discorso approfondito. Ma che cosa si vede nella croce ? C'è chi vede il dolore e tanto dolore e solo dolore. E c'è chi vede con il dolore ed oltre il dolore, "vede l' amore". E chi vede l' Amore "oltre il dolore", vede "bene", vede "tutto" e "comprende di più", ed "ha più umanità", ed

è più "uomo":ed è più "donna", e lo è più "in tutte le implicanze", sia del dolore, sia dell' Amore. Io, quando vedo "i non credenti", immagino di domandare a loro: "è possibile vivere in questo mondo "rinunciando tutti i nostri averi ?" E sento rispondere: "è del tutto impossibile !". Lo domando "ad uno" e penso, che risponderebbe così. Lo domando "ad un altro", e penso, che risponderebbe così. Lo domando "ad un terzo", e penso che risponderebbe così. Lo domando "a tutti", e penso, che risponderebbero "tutti così". Io non domando a nessuno, perché dico a me stesso: mi prenderebbero per pazzo. Poi "rientro in me stesso" e rifletto: ma io dico, che in questo modo pensano "i non credenti", ed è certamente vero, perché è così, ma in questo modo, su questo Vangelo, "penso anche io" così, . Ed anche questo è vero. Quindi, a proposito di questo testo evangelico, debbo dire, che io stesso ho la "mia incredulità". Forse a dirmelo, o a sentirmelo dire, mi meravigliera' e mi farà paura. Ma debbo farmi coraggio, perché se mi faccio coraggio, mi potrò impegnare e potrò "impegnarmi a combattere".

4) Evidentemente la croce a prima vista spaventa e viene rifiutata. Ma, "se la si capisce", la si apprezza, "e si finisce per "amarla", e per riporre in Lei, tutta la propria speranza. Evidentemente parliamo di una unica croce, "quella di Gesù". La "croce" di Gesù è stata certamente una realtà piena di tanto dolore. Ma è in se stessa, non solo dolore, perché è stata, più che dolore, "è stata soprattutto amore". La "croce storica di Gesù" è stata certamente "dolore e morte, e morte orribile", sofferta da Gesù "per Amore e con Amore", ed Amore per me personalmente, ed Amore per te personalmente, ed Amore "per ciascuno e per tutti noi uomini" "personalmente". Questo è certamente il "fatto più grande e più importante della storia umana. Qualcuno se ne rende conto e vive "illuminando la vita propria e quella dei propri cari, e di tutti "valorizzandola e rallegrandola" . Ma molti la vivono nella più incomprensibile "indifferenza", con infinita tristezza, sempre più amara, buia e triste, con infinite paure, ed inimicizia cattiva, verso Dio, e verso gli uomini. Signore ! Pietà di me e dei miei cari, e di tutti ! Ora vengo a ricordarti una preghiera molto importante: "Ti adoro, o croce santa, che fosti ornata del Corpo sacratissimo del mio Signore, coperta e tinta del Suo preziosissimo Sangue, Ti adoro mio Dio posto in croce per me. Ti adoro, o Croce santa, per amore di Colui che è il mio Signore !

9°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

" Chi di voi, volendo costruire una torre , non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine ? Per evitare , che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro, che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". (Luca 14, 28-30)

1) Ecco un Vangelo, a suo modo "inconsueto e strano". Ma quando pensi a Gesù, pensi mai ad un Gesù "Calcolatore" ? Io, francamente non ci penso mai. A, vedere Gesù guardare ai pentiti, che sempre perdona generosamente e senza fare conti minuziosi": Gesù non domanda mai quante volte hai peccato ? Gesù guarda, se il peccatore o la peccatrice si sono convertiti, cioè si sono " voltati "dai piaceri" e "dagli interessi terreni", a quell' Amore, che il Cielo, cioè che Dio ispira e che "in Dio" si vive, "da ciascuno e verso ciascuno e verso tutti", coloro, che vengono amati in Dio.

2) In questo testo Gesù non parla del "Suo calcolare". In questo testo Gesù parla di come io debbo "far bene i miei conti". Io "debbo conquistare la vita eterna". Per questo debbo dispormi ad un combattimento. Perciò "occorre" un impegno di forze, come quando si va in una battaglia, ed in battaglia bisogna misurare attentamente "le proprie forze"

3) Gesù ci vuole certamente "prudenti" come i serpenti, in modo da essere disposti "a perdere", ciò, che è "meno importante", ciò che "è secondario", o che è di importanza "momentanea e passeggera", e non è affatto "di importanza "eterna e definitiva". E questo della "prudenza", è un insegnamento evangelico, che ben sappiamo "come uno dei insegnamenti caratteristici" di Gesù e del Vangelo di Gesù.

10°] VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI. (ai quali non pensiamo mai, per viverli) (5)

"Così chi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo". (Luca 14, 33)

1) Ecco un Vangelo, che noi "non prendiamo" assolutamente "alla lettera". Preso alla lettera questo Vangelo "ci spaventa" e viene da noi ritenuto "impossibile a viverli", e "non realistico". Come potremmo vivere noi senza i nostri averi ? Se ci troviamo dinanzi a questa domanda, noi subito rispondiamo: "Vivere senza i nostri averi, è certamente del tutto impossibile!" E chiudiamo definitivamente il discorso, e restiamo "senza capire bene il Vangelo". E ripieghiamo tra la folla "dei secolarizzati increduli", e restiamo nella "nostre paure" e "nei nostri problemi irrisolti".

2) Ma Gesù non ci dice di "restare senza i nostri averi". Anzi Gesù ci dice, che il Padre nostro celeste ci dà "tutto quello di cui abbiamo bisogno". Gesù dice, che il nostro Padre celeste "sa di che cosa abbiamo bisogno" e ce lo dà con Provvidenza "indefettibile". Dunque, non è problema di "non avere" i "nostri averi" tanto utili e tanto necessari". Dobbiamo soltanto non "fare in nessun modo da Padroni " su "quegli averi": non dobbiamo "appropriarci" degli averi, e non dobbiamo pensare, che gli averi nostri siano un nostro "dominio", e non dobbiamo pensarlo, semplicemente perché quegli averi, non sono una nostra "appropriazione", ma sono "doni" del nostro Padre Celeste. E questo è molto importante: è una questione di "Verità", divina ed umana. Se non ci mettiamo nella "Luce evangelica", diventiamo "bugiardi". Diventiamo "secolaristicamente bugiardi". Diventiamo "terrestramente bugiardi" .
Rovare' 7 2 2016